

paura lo prende.
Ei scappa in cantina,
dentro una tina
tonda e fonda,
pieno il cor di timor.
Tutto sudato,
non trova più il fiato.
Si sente morire,
ma di là non vuole più uscire.
Ma la moglie va
il majale a scannar.
Arrostire poi lo fa
e i vicini va a invitar.
Esce il calzolajo
dalla tina allor...

XENIA

Mio padre e Zar,
col pianto mio non voglio più crucciarti.
Meschino assai è il femminil dolore
de le tue cure a fronte!

BORIS

Figliuola mia!
Gentil colomba!
Ti allieta, orsù,
ritorna ai giochi prediletti!
Distrarti dèi, dimenticare.

(Boris segue affettuosamente con lo sguardo Xenia che esce)

Piccina, va...

(volgendosi a Teodoro)



Mia Xenia, di...
Parla, mia colomba
che vedovata sei pria di sposarti.
Il morto fidanzato piangi ancor?

il vasto impero tutto abbracciare
d'un guardo sol, così, dal Cielo.
Confini, monti, fiumi...
Saper conviene!

BORIS GODUNOV

Dramma popolare in un prologo e quattro atti

(da PUSKIN e KARAMSIN)

Parole e Musica

DI

M. P. MUSSORGSKY

Nuova versione italiana di

G. MACCHI ed E. MAGNI

Magni

W. BESSEL & C. - Parigi

Rappresentanza per l'Italia, Colonie e Sud America

CASA MUSICALE SONZOGNO - Milano

*Unguard al Teatro Comunale
da 7 al 14 Settembre 1930*

Boris Godunov

Dramma popolare in un prologo e quattro atti

(DA PUSKIN E KARAMSIN)

Parole e Musica

DI

M. P. MUSSORGSKY

Nuova versione italiana di
G. MACCHI ED E. MAGNI



W. BESSEL & C. - PARIGI

Rappresentanza per l'Italia, Colonie e Sud-America

CASA MUSICALE SONZOGNO - MILANO

LC.027.c1

0656

Pirandello Giacomo

Proprietà per tutti i paesi

Pietrogrado - W. BESSEL & C. - Mosca

Tutti i diritti di riproduzione, traduzione, rappresentazione,
esecuzione, edizione, trascrizione, ecc.
sono riservati in tutti i paesi

Copyright 1908 - 24 by W. Bessel & C.

Per il noleggio dei materiali e la rappresentazione dell'Opera
in lingua italiana, rivolgersi alla

CASA MUSICALE SONZOGNO
VIA PASQUIROLO, 12 - MILANO

*Teatro Comunale - A. Bonci - Casena
Settembre dal 7 al 14 - 1930 -
Pomerica*

PERSONAGGI

BORIS GODUNOV	<i>Luigi Rossi Modelli</i>
TEODORO	<i>Ella Vicozzi</i>
XENIA	<i>suoi figli</i>
LA NUTRICE	<i>Jolanda Marselli Zolotti</i> <i>Elina Carabelli</i>
IL principe SCIUISKY	<i>Romeo Boscacci</i>
SCELKALOV, segretario della Duma	<i>Eloa Marana</i>
PIMÉN, monaco cronachista	<i>Antonio Pighetti</i>
IL falso DIMITRI, detto GRIGORI	<i>Oreste G. Bernoni</i>
MARINA MNISCEK	<i>Bruna Castagna</i>
RANGONI, gesuita	<i>Eugenio Idano 25 HI</i>
VARLAAM	<i>vagabondi</i>
MISSAIL	<i>Sante Messina</i>
L'OSTESSA	<i>Ella Vicozzi</i>
L'INNOCENTE	<i>Edoardo Berzi</i>
L'UFFICIALE DI POLIZIA	<i>Enrico Carini</i>
IL BOJARDO DI CORTE	<i>Luigi Bellini</i>
IL BOJARDO CRUSCIOV	<i>Arturo Carli</i>
LAVIZKY	<i>Eloa Marana</i>
CERNICOVSKY	<i>gesuiti</i> <i>Alvaro Schiavelli</i>

Contadini e contadine, bojardi, strianzi della guardia, soldati di polizia, signori e dame di Polonia, fanciulle di Sandomir, pellegrini, popolo di Mosca.
(1598-1605)

Retta pronuncia: Boris, Púsc'kin, Sc'celkálav, Crusc'cióv.

PROLOGO

QUADRO I.

Il cortile del Convento di Novodievici, nei dintorni di Mosca. A destra, presso la ribalta, si apre nel muro di cinta la gran porta del monastero, dominata da una torretta. Adunanza di popolo. Il popolo si aggira ozioso ed indolente pel cortile. Entra l'Ufficiale di polizia.

L'UFFICIALE (al popolo)

Che fate? Impietriti mi sembrate.
Presto! Ginocchioni! Tutti! Orsù!
Che masnada di poltroni!

IL POPOLO

In che man vuoi tu abbandonarci,
o padre?
Ahi! Senza guida e senza speranza,
o padre!
orfanelli noi saremo,
senza padre.
Deh, a terra qui prostrati siamo
e nel pianto noi chiediamo a te:
grazia, grazia!
Pietoso ascoltaci, o padre!
Nostro usbergo! Ascolta! Grazia!

ALCUNI

Mitiuk, di, Mitiuk, perchè piangiam?

MITIUK

Stolto, e a me lo chiedi?

ALTRI

Quest'oggi hanno il nuovo Zar eletto...

UNA POPOLANA

Son rauca ormai pel lungo urlar.
Le fauci mi bruciano...
Da ber non hai, comare?

UN'ALTRA

Ehi! Sentite la gran dama!

DONNE

Dissetati col pianto,
poi che urlato hai tanto!

UN CONTADINO

Ehi, pettegole, tacete!

DONNE

Vorreste comandare?
Diritto non ne avete!

MITIUK

La finite, vecchie streghe?

TUTTI (alternativamente)

Zitto, arnese da galera,
va, con te non vogliam beghe!
— Guarda un po' che sicumèra!
— Ei nel segno ha ben colpito:
guarda che furor le prende!
È la verità che offende.
— Donne, donne, su, v'alzate;
Noi, che più giudizio abbiamo,
con prudenza ce ne andiamo.

(Rientra l'Ufficiale. Le donne cadono tutte insieme in ginocchio e il popolo rimane di nuovo immobile.)

L'UFFICIALE

Come? le gole voi risparmiare?
Andiamo...
O assaggiare il mio baston desiderate?
Or v'insegno ragione.

IL POPOLO

Via, Nikita, buono
sii con noi, perdono...
— Per fiatar soltanto
smesso abbiamo il canto.
Non ci vuoi lasciar respirar?

L'UFFICIALE

Forte! S'anco il gozzo ha da scoppiar!

IL POPOLO

Bene! Su!

(gridando a perdifiato)

In che man vuoi tu abbandonarci,
o padre?
Ahi, senza guida e senza speranza!
o padre!
orfanelli noi saremo senza te,
o padre!
Noi a te chiediam grazia, grazia nel pianto,
o padre!

L'UFFICIALE (scorgendo Scelkalov)

Basta. Sorgete e state attenti a udir!

SCELKALOV (avanzandosi verso il popolo si leva il berretto e saluta)

Cittadini miei:

Boris piegar non vuole

all'alto appel del Patriarca
nè dei bojardi.
Egli da re respinge la corona.
In lutto è l'Imper:
del popolo tutto il cor
geme e sanguina.
Legge non v'ha più in paese!
Pregate il Signor onnisciente,
perchè distenda
la mano sulla Russia,
ed a Boris aprendo gli occhi
ne tocchi
il triste cuor!

(la scena è rischiarata dal sole al tramonto. Si sente di lontano il canto dei pellegrini: chierici cantori, soprani e contralti (ragazzi.)

I PELLEGRINI

Sia gloria a te, del mondo inter reggitore
e a le possenti celesti schiere,
ed a Voi, di Russia Santi protettor!

(il Popolo mormora:)

Gli eletti del ciel!

POPOLO E PELLEGRINI

Or una voce udito abbiam:
di tempeste nemi in fitto vel
avvolgon la Santa Russia.

(i Pellegrini entrano in scena, appoggiandosi alle spalle delle loro guide)

Schiacciate il dragon
che in mille spire
vuol il popolo soffocar!

Il serpente che ha nome
ribellione ed empietà
Ditelo a tutta l'umanità!
Per il suo ben!

(I Pellegrini distribuiscono amuleti al popolo)

Vi coprite col mantel miglior,
innalzate le Sante Icone d'or.
E al nuovo Zar in procession
muovete incontro,
cantando le preci.

(Entrano nel convento; il canto si estingue gradatamente:)

Lodata sempre sia
la clemenza dell'Altissimo.
Grazie rendiamo di sua pietà!
Grazie al Signor!

Sipario lento.

QUADRO II.

La piazza del Kremlino. Nel fondo della scena, di fronte agli spettatori, la rossa scala che adduce agli appartamenti dello Zar. Sul davanti, fra le due cattedrali dell'Assunzione e degli Arcangeli, che si fronteggiano e delle quali son visibili le due scalinate, vi son fitte siepi di popolo in ginocchio.

Le campane suonano a festa. I bojardi, in solenne processione, si recano alla cattedrale.

SCIUISKY (dall'alto del sacro de la cattedrale dell'Assunzione)

È Zar di Russia Boris Feódorovic!

IL POPOLO

Boris ha lungo regno e prospero!

SCIUISKY

Salve!

IL POPOLO

Salve, sole che sorgi fulgido in cielo, salve!
Salve, Zar Boris, salvezza de la Russia!

(La processione. Lo Zar esce dalla cattedrale preceduto dagli Ufficiali di polizia che tengono il popolo a distanza.)

IL POPOLO

- Salute o padre!
- Vegli il ciel su te, amato Zar!
- Salve, Zar, padre de la Russia!
- Esulti ognun!
- Esultate! Gioite!
- Festa e gloria al nostro amato Zar!

I BOJARDI (dalla scalinata de la cattedrale)

Evviva lo Zar Boris Feódorovic!

TUTTI

Salute o Zar!
Gloria! gloria! Dio protegga lo Zar.

BORIS

Ho stretto il cor
siccome in ferrea morsa...
E il sangue m'arresta ne le vene un gelo...
M'ascolta, tu, o grande padre mio!
Ti volgi a me dal tuo celeste ostel
e manda sul figliuol la tua benedizion.
Fa che concesso
a me pur sia
a te d'esser ugal,

il popol mio nel governar.
Ed ora al morto Zar andiamo
ad umiliarci ginocchioni.
A me si chiami il popol, poi.
Qui, a banchetto poveri e signor!
Niun dee mancar!
Vo' ospitare tutti.

IL POPOLO

Gloria! gloria! gloria!

(campane sul palco. La processione avanza verso la cattedrale degli Arcangeli)

Felice regno gli conceda il Ciel.

(Gli Ufficiali di polizia ristabiliscono l'ordine. Il popolo corre verso la cattedrale con grida di gioia)

- Gloria al nostro Zar
Boris Feódorovic!
- Salve al nostro Zar, di Russia il padre!
- Salve del popolo al salvatore!
- Gloria, gloria!

(grande animazione; lotta del popolo con la polizia.)

(Boris esce dalla Cattedrale e si dirige verso i suoi appartamenti.)

Sipario.

ATTO PRIMO

QUADRO I.

Una cella nel monastero del Miracolo. È notte. Pimén scrive all'incerto chiarore de la lucerna. Grigori dorme.

PIMEN (interrompendosi nello scrivere)

Da registrar mi resta un fatto solo
e chiuder la mia cronaca potrò.
Compiuta avrò così la pia missione
che il Ciel mi diè.

(riprende a scrivere. Poi, interrompendosi:)

Non volle Iddio che invano testimonio
di tant'anni fossi.
E forse, un dì,
un monaco studioso
quest'opra mia nell'ombra faticata,
a ricopiar verrà.
La polve tolta
dai vecchi fogli,
a viver torneran,
fuor dai minuti segni de la penna,
i grandi fasti tutti dell'impero;
il bene e il male dell'età che fu.
Questi ultimi anni,

— 13 —

a nuova gioventù
si destan i ricòrdi;
e agli occhi innanzi
emergen fuor dell'anima dal mar.
E tempestoso un dì fu questo cuore,
che or calmo e muto giace
ne la pace.
Or spunta il primo albor...
La fiamma già vacilla...
e da narrar mi resta un fatto ancora...

CORO (interno)

Salga la preghiera
a te nel ciel, Signor!
Guarda su noi...
In te sol l'alma spera;
tu dal mal ci guarda ognor!
Grazie, o Signor.

GRIGORI (svegliandosi)

Quel sogno ancor!
Sempre ugual apparso è a me...
Torvo sogno, tormentator...
E quel veglio scrive ancor
ed il sonno
neppure questa notte il ristorò.
Oh, come dolce la vision appar
agli occhi miei
di quel vegliardo, intento,
di ciò ch'ei vide e disse
la cronaca a tracciar.

PIMEN

Sei desto già?

CORO

V'è là un fanciullo che mi par morente.
Io singhiozzo e piango.
Sussulta e trepida
e invoca il mio soccorso,
nè trova a sè salvezza...

BORIS

Dio! Dio! che pensar!
Potrò... avere la pietà?
O morte dura...
oh, come serri forte!

(la processione si ferma. Boris si alza di soprassalto)

Aspettate!... ancor son Zar!...

(appoggia la mano sul cuore e ricade su la poltrona)

Ancor son Zar!
Muojò! Dio! Perdonami!

(ai Bojardi, designando il figlio)

Qui, il vostro Zar!...
Perdono... perdono!...

I BOJARDI

Spirato!...

Sipario.

Prezzo netto: Lire QUATTRO